Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Direzione ... Telefono ...3

AnnoXXXVII — N 144 LUNEDI 25 Maggio 1914

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento : presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

CHIUSAFORTE

Per il ponte sul Fella

Espigi ci invia da Roma in data 23:

Con recente decreto la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di Raccolana (Udine) un prestito di L. 13700, per la costruzione di un ponte sul torrente Fella e per la strada di accesso alla stazione di Chiusaforte.

Valentino Pesamosca è morto — E con lui sparisce un altra di quelle caratteristiche figure di vecchio stampo, che sembrano sfidare il tempo e fanno l' impressione di essere ancora giovani a circa 80 anni.

E sior Tin, alla già iniziata sua 78.a primavera, si sentiva ancor giovine, e giovine veramente sembrava, quando lo si incontrava alla giornaliera passeggiata coll' immancabile virginia in bocca, la tesa del capello calata un poco sugli occhi, la persona eretta, le mani dietro la schiena o l' una nell' altra, che tenevano l' inutile bastone, il passo sicuro e spedito.

Da vari giorni, però non lo si vedeva. Era ammalato; e quando a tutti pareva la sua forte fibra avesse vinto il morbo, questo l' ha ucciso.

Cittadino integerrimo, aveva anticipato per quasi un trentennio all' amministrazione del Comune come consigliere ed assessore; e da circa quindici anni copriva la carica di vice G. Conciliatore. Fino ad una decina d' anni fa, era stato uno dei più intraprendenti negozianti di legname del Canal del Ferro; ed ora si era dato completamente allo sviluppo dell' albergo fratelli Pesamosca di cui era comproprietario.

Stimato ed amato da quanti lo conobbero per la cortesia dei modi e la piacevole conversazione, lascia di sè largo compianto.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

S. DANIELE

Arrivo di militari. — Il primo di giugno arriverà per fermarsi circa otto giorni il 20.o regg.to Cavalleria «Roma» di stanza a Palmonova. Doveva esso recarsi a Cividale, ma quivi infierendo l' afta epizootica fu sospesa la partenza.

Ricordi di tempi gloriosi. — Sabato sera, vigilia della cerimonia per la traslazione dei resti di Antonio Andreuzzi arrivò qui una schiera di forti reduci da Meduno, da Navarons e da Tolmezzo. Era veramente con piacere che nell' antica osteria «alle tre sorelle» si poteva assistere al racconto di particolari e di episodi che rievocavano le gloriose gesta di quei prodi i quali a ragione ricordavano la vita di colui che fu lor duce e maestro.

Il desiderio ardentissimo di avere nel suolo nativo i resti di Andreuzzi li aveva qui condotto in antecipazione e in essi si leggeva la gioia di un voto, una soddisfazione che da lungo tempo avevano in animo. I concittadini presenti si compiacevano nel vedere tanta concordia e in pari tempo la loro esultanza che traspariva nei volti e che era dimostrata nelle parole.

Circolo filodrammatico. — Ricordiamo ai componenti il Circolo che la piccola crisi sorta non deve far dimenticare lore una promessa, ad attuare la quale ogni dissenso assolutamente deve scomparire.

VALVASONE

Autonomia scolastica? Martedi 26 verrà discusso al consiglio comunale l' autonomia scolastica. Verrà pure discussa la rinuncia dei nostri benemeriti insegnanti sig. Antonio Pallù e sig.ra Beatrice Bergagna, rinuncia appresa con dispiacere generale, essendo che i due maestri da oltre cinque lustri insegnano nelle nostre scuole. Per ultimo si discuterà sul costruendo fabbricato scolastico.

Nuova fabbrica caramelle. — Fra giorni verrà inaugurato la nuova frabbrica di caramelle del proprietario sig. Mascherin Giuseppe di qui il quale ha ottenuto fin'ora pieno successo in tutto il Veneto per la sua specialità nelle caramelle. Detta fabbrica è stata costruita nei pressi della stazione e il macchinario è mosso ad energia elettrica Auguriamo al distinto industriale splendidi affari.

PAULARO

Nozze. 24. — Domani, l' egregio nostro Giovanni Valesio si unirà con la gentile distinta signorina Elena Flospergher, coronando così il loro lungo sogno d' amore. Alla felice coppia, i nostri più caldi auguri; alle loro famiglie, cordiali congratulazioni

LATISANA

Non ci fu contravvenzione. — Siamo interessati a rettificare la corrispondenza del 19 corr. in cui si diceva essere stato posto in contravvenzione perchè non esequiente al decreto prefettizio sul riposo festivo il rappresentante della ditta Nodari, sig. Benetti. Nessuna contravvenzione fu a lui intimata.

PALMANOVA

Consiglio comunale. — La riunione ordinaria del consiglio avrà luogo il 29 corr. (venerdì) alle ore 3 pom. per trattare un vasto ordine del giorno, nel quale, tra l'altro figurano: la nomina del consiglio d'amministrazione dell'ospedale; domanda dei maestri del capoluogo per pareggio stipendi; alcune ratifiche a deliberazioni della Giunta; l' approvazione consultivi 1909-10-11-12 e 1913 della Congregazione di Carità e dell'asilo Infantile; e varie di importanza secondaria.

Furto di galline. — 23. Ieri notte ignoti ladri, in quel di Sottoselva, perpetrarono un audace furto di circa venticinque galline in danno del sig. Don Antonio Tavani curato del luogo. Si racconta che della refurtiva in segno di scherno venne lasciato nel pollaio un gallo con al collo attaccato un biegliettо nel quale i ladri comunicavano che il gallo veniva risparmiato per *semenza* e che quanto prima sarebbero ritornati.

Habemus Pontificem

Ci scrivono da Ialmicco:

Oggi hanno avuto luogo i comizi per la nomina del parroco di Jalmicco: Al nuovo concorso indetto dalla Curia Arcivescovile si erano fatti aspiranti i seguenti sacerdoti: Don Ferdinando Missoni parroco di S. Pietro di Ragogna, Don Lodovico Passoni Parroco a S. Quirino nella vostra città e Don Pietro Podrecca reggente la parrocchia di Rualis.

L' adunanza in chiesa è riuscita oltremodo tranquilla anche perchè vi era già la certezza che la quasi unanimità si sarebbe affermata sul nome di **Don Passoni.**

Presiedeva il Sindaco di Palmanova Dottor Buri e assisteva quale Delegato Ecclesiastico il nostro Arciprete mons. Rizzi verso il quale erano stati, lanciati degli strali nei comizi precedenti, essendo stata a lui attribuita ingiustamente, la causa del tramutamento del vecchio parroco Don Raffaele Polidoro.

Oggi gli animi erano perfettamente calmi e la votazione, seguita regolarmente con l' immancabile urna cieca del 1832 e gli immancabili fagiuoli bianchi e neri, ha dati settanta voti favorevoli a don Passoni mentre nove gli sono stati contrari; indetta la votazione anche sugli altri concorrenti don Missoni e don Podrecca essi hanno riportato rispettivamete dieci o nove voti favorevoli. Il Sindaco ha proclamato l' elezione a Parroco del M. R. Don Lodovico Passoni.

La nomina è stata salutata da spari di fucile e dal suono a distesa delle campane.

GONARS

Verso lo scioglimento della Cassa Rurale di Fauglis

24. Oggi, nell' aula delle scuole della frazione di Fauglis si riunirono oltre cinquanta soci della Cassa Rurale. Assisteva all' adunanza il rag. Vincenzo Comparetti di Udine, il quale espose le condizioni patrimoniali della Società e, dopo fatti noti i pericoli ai quali vanno incontro i soci di una Società in nome collettivo, propose lo scioglimento della Cassa Rurale. I soci accettarono ad unanimità la proposta e deliberarono che venga convocata l' assemblea per domenica 31 corr. alle ore 10, dando con voto unanime, incarico al Rag. Comparetti di assisterli fino alla completa liquidazione.

GEMONA

Onore al merito. — Nel concorso internazionale per composizioni musicali, in occasione del centenario verdiano indetto dal «Corriere dei musicisti», il nostro maestro di musica signor Angelo Cornacchia è stato classificato in I.a categoria e premiato con grande diploma di croce d'oro per una sinfonia per banda a nuovo organico.

Congratulazioni vivissime.

Approvato. — Ieri si è riunita la commissione per l' erigendo ospedale e prese in esame il progetto compilato dall' ing. Antonio Girolami.

Il progetto che importa una spesa di 70 mila lire, è stato approvato all' unanimità.

SACILE

Le decisioni del consiglio — 24. — Il nostro Consiglio comunale nella seduta di stamani, accettò le proposte del direttore dei lavori pel fabbricato a sede della Regia scuola Normale; deliberò il nuovo regolamento organico per il medico; approvò il progetto di sistemazione del ponte sul Livenza, e Covolano; diede voto favorevole alla ricostituzione della parrocchia di S. Giovanni del Tempio e assenso alla ricostruzione della casa canonica; autorizzò la Giunta a contrattare un mutuo cambiario di lire 25 mila.

Ratificò infine alcune sue deliberazioni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Società di Tiro a Segno inaugura la bandiera ed il poligono.

(Dal nostro inviato speciale).

L' arrivo

Si scende alla stazione di S. Vito verso le 15. Il cielo ammantato d' un bigio opaco di nubi indugia su questa fertile plaga friulana un' incerta minaccia; pioviggina fine fine sì come un evanescente umidore di rugiada, e dalla terra lievemente bagnata sale un alito tepido, acre. Sulla piattaforma esterna della stazione il sig. Antonio De Michieli, presidente della Società del Tiro a Segno, il sindaco cav. dott. Morasutti e il sig. Federico Vizzotto fanno gli onori di casa. Alcune carrozze attendono di trasportare gli ospiti al poligono di tiro, ove seguirà la cerimonia.

Ma gli ospiti sono numerosi oltre ogni previsione e le carrozze non bastano: è neccessario una giardiniera, e in essa ci si pigia alla meglio e di buon trotto si attraversa quindi la cittadina.

I sanvitesi son tutti ai lati della via e ci salutano al nostro passaggio con un sorriso compiacente e cordiale; mentre frotte di fanciulli lanciano al cielo cinguettii d' evviva e di giubilo. Da S.Vito a S. Maria della Rosa è breve il percorso: anche qui gli stessi saluti, gli stessi sorrisi. Sempre al trotto veloce, ci si allunga verso la sponda del Tagliamento, ove numerose bandierine tricolori che ondeggiano fremendo al soffio lieve della brezza, c' indicano la meta.

Molte signore, signori e popolani sostano già da tempo, in attesa del nostro arrivo, sullo spiazzo esterno del poligono illuminato ora dai raggi tepenti del sole, che squarciate le nubi splende superbo e dominatore.

Alcuni nomi

Dal sesso gentile (ci si perdonino le involontarie ommissioni) notammo:

la matrina della nuova bandiera sig na Emilia Barnaba, contessa Rota, sig.ra e sig.na Michieli, sig.ra Stufferi, sig. Pascatti-Gattorno, sig.ne Fadelli, sig ra Trevisanello, sig.ra e sig.ne Stufferi, sig.ne Springolo, sig.ra Beggiato, sig.ra Frisacco Tavani, sig.ra Barnaba, sig.ra Vianello, sig.ra Fabricio, sig.na Alborghetti...

Tra i signori:

Antonio de Michieli presidente, i membri cons. geom. Guido Garlatti, Carlo Fantuzzi, Giuseppe Famei e Giovanni Zanier, il direttore del Tiro Antonio Tomè di Luigi, il vice dir. Cesare Petracco, il segretario F. Vizzotto, co. co. Rota, sindaco cav. Morassutti cap. Girardi dell' Ufficio Fortificazioni, cav. dott. Alberti in rappresentanza del R. Prefetto. Poi, i seguenti rappresentanti di Società di Tiro a segno: avv. E. Tavasani per Udine, B. Menegon e D. Cedolini per Vito d' Asio, perito Morgante e cap. Amellini per Tarcento, cav. A. Stroili per Gemona, cav. Baldissera per Pordenone, co. G. L. Mainardi per Codroipo, dott. Vianello rappres. l' Unione Esercenti, Parosa pres. della S. O. rag. Tavani... e tralascio ulteriori enumerazioni.

La cerimonia

S' inizia con la marcia reale, suonata dalla Filarmonica Sanvitese ed accolta da applausi. Sul limitare del poligono, adorno di fiori e di bandiere è fissato il vessillo offerto alla Società dalle gentili donne di S. Vito e confezionato dalla Ditta Lorenzon di Udine (circonfuso da un tulle bianco.

Appena le ultime note della marcia reale si perdono armoniose nell' aria, il veterano sig. De Michieli inizia la serie dei

DISCORSI

Signori, egli dice, si adempie oggi un' aspirazione nobilissima, con l' apertura del tiro a segno. Io sono grato della fiducia dei miei concittadini che hanno voluto assegnarmi il compito di prestare l' opera mia al conseguimento di questa istituzione.

Si iniziarono le pratiche nel 1909, e con sommo zelo ed indefesso aiuto del nostro segretario sig. Federico Vizzotto e di altri benemeriti, e particolarmente dell' Ill. signor Prefetto qui rappresentato dal cons. Ferdinando Alberti si poterono superare rinascenti difficoltà, che, furono finamente e felicemente appianate, anche in grazia di funzionari compresi del nobilissimo scopo.

Io ringrazio tutti i cooperatori che mi aiutarono nell' opera non facile, e ringrazio le autorità oggi presenti a questa solennità e la cittadinanza che prestò il valido appoggio del suo consentimento.

Ma il senso di personale compiacimento cede di gran lunga alla soddisfazione di più alti sentimenti e ricordi.

E' il tiro a segno l' esercizio delle virtù militari congiunte alle virtù cittadine, esercizio che deve preparare in ogni italiano un soldato, un milite pronto ad abbandonare i laboriosi negozi quotidiani per impugnare le armi quando lo richiede l' indipendenza della Patria.

E doveva toccare ad un uomo memore delle battaglie combattute sotto la guida del Duce che fu fiamma d' entusiasmo alla gioventù italiana, del Nume custode ed ispiratore delle patrie libertà; doveva toccare a questo vostro concittadino l' altissimo conforto di inaugurare nella sua terra nativa quel tiro a segno che Giuseppe Garibaldi considerava come istituto di educazione nazionale e come presidiò e strumento della integrità della patria. A lui si volga il pensiero in cui sempre rivivono i giorni quando tra monti, nei piani e sui mari d' Italia, Egli guidava l' eroiche schiere alla riscossa nazionale. A me ed a quanti parteciparono a quegli entusiasmi, purtroppo sovrastano gli inevitabili precetti della natura; ed è a voi, o giovani che ora noi consegniamo muto ed aspettante questo campo d' esercitazioni, e voi comincierete tosto a riempirlo di fragori, ammonimento allo straniero, affermazione e presagio insieme della potenza dell' Italia nostra. E se un giorno si richiederà aiuto d' arme e soldati, voi da questo campo di fraterne emulazioni, partirete per quelli dove la Patria offre in olocausto il sangue della propria gioventù per la sua indipenza e per la sua gloria.

Questa d' oggi è festa di nobili cuori, è promessa di sacrificio e di lavoro, ed io saluto questo giorno e questa istituzione che deve, o cittadini esservi sacra.

Alle sue ultime parole fa eco, un appluso prolungato.

Gli segue, e la folla lo ascolta silenziosa ed attenta,

l' on. co. Rota

Talvolta precipita gialla spumeggiando con sordo rumore la piena minacciosa: l' ampia distesa delle acque livide pare che opponga agli uomini insormontabile barriera: ma, cessato fra i monti, lo scroscio delle pioggie, l' acqua si restringe nell' ampio letto, ed immense, candide, invitanti, biancheggiano le ghiaie.

Quì presso, sulle sponde di questo fiume, i manipoli del primo console or sono oltre cento anni coll' impeto irresistibile, l' oste nemica sbaragliarono; qui presso si radunò l' esercito italiano del '66 pronto a battaglia; qui presso è il confine d' italia!

La forza, oggi come sempre, è compagna della prosperità: un popolo povero, purchè sia forte e vittorioso, inevitabilmente diverrò ricco: un popolo ricco, ma debole è destinato a divenire irremissibilmente povero.

Noi tutti entro i nostri cuori e nel ciclo dei nostri pensieri invochiamo eterne epoche di pace e leggi fraterne fra i popoli dalla terra; ma bisogna prescindere della considerazione della realtà per non vedere come in mezzo a tanto fervore di lavoro imperi ancora prepotente la legge del forte: questo per fortuna nostra la nostra gioventù intuì, e come in primavera la linfa nuova di nuova vita al vecchio tronco, ricchi di fronde e di fiori il riveste tutto, così la fiamma della nuova primavera italica nel cuore del paese brillò, e tornarono da noi in onore le armi un tempo neglette, gli sports educatori dell' anima e del corpo, i vari volontariati militari, indice di vigoria, di disciplina e di forza, speranza sicura di un popolo rinnovellato! (Applausi prolungati).

Noi qui oggi inauguriamo questo campo di tiro sulla storica sponda del nostro terribile fiume, che, simile a vulcano minaccioso, ancor dormendo minaccia coll' ampiezza delle sue colossali dimensioni!

Esercitatevi o giovani, e sia fermo il braccio, e l' occhio sicuro. assidui esercitatevi seriamente, ed io qui in faccia al lontano ampio cerchio delle nostre montagne faccio voto col cuore che mai per uccidere uomini abbia ad esser necessario questo bello e terribile fucile che oggi imparate ad usare; ma se mai sopra l' uno o l' altro mare tuonasse l' ira nemica, se mai sull' alpe più volte violata, tuonasse il cannone, lasciate o giovani, l' aratro in mezzo al solco, il martello sull' incudine, il bene nel campo, la sposa all' altare e correte per la Patria, correte per l' Italia colla piccola arma terribile, correte alla difesa, alla vittoria! (Vivissimi prolungati applausi.)

Si scopre la bandiera.

Si rinnovano gli applausi, mentre il tulle che ricopre il drappo del vessillo s'abbassa e la bandiera rinfrange al sole luci d'oro e di porpora. Composta dei tre colori nazionali, essa è trapunta nelle due opposte faccie centrali dell'emblema del tiro a segno e nella sua parte superiore luccica argenteo lo stemma del Comune. E' bella e tutti gli sguardi convergono in essa ammirati.

Il dott. Alberti

a questo punto, rivolgendosi alle autorità ed alla folla, esprime alla nuova istituzione l' augurio del Prefetto ed il suo.

«A questa bella festa — egli dice — il capo della Provincia essendo impedito d' intervenire causa impegni d' ufficio, affidò a me l' onore di rappresentarlo, ed io ne sono ben lieto per poter esprimere a codesta cittadinanza che, a nobili sentimenti assurta, ha dato vita nel suo seno a quella che tra le patriottiche istituzioni è più feconda, tutta la compiacenza nostra, in uno con l' augurio più fervido di prosperosi eventi».

Il signor Benvenuto Menegon

a nome della società consorella di Vito d' Asio prende quindi la parola:

Signore, signori,

Oltremodo gradito giunse l' invito gentile di questa Società alla consorella di Vito d'Asio. E per quel vincolo che affratella sodalizi miranti allo stesso unico scopo, altamente educativo e patriottico, noi pure sentendoci onorati, abbiamo voluto prender parte alla solenne inaugurazione di questo campo di Tiro, di questo vessillo sociale, abbiamo voluto discendere e portare a voi il saluto dei forti tiratori della montagna, che oggi s'uniscono a voi nel plauso all' opera compiuta, domani saranno con voi nell'azione comune a tutela dei diritti sacrosanti della Patria!

La festa odierna appaga un vivo desiderio, soddisfa una nobile aspirazione di S. Vito al Tagliamento!

All'opera tutti hanno concorso, tutti hanno dato il loro contributo di forza materiale e morale.

Mercè l' interessamento, l' attività di distinti cittadini, oggi s' inaugura il campo di Tiro; mercè lo slancio generoso di gentili signore oggi s' inaugura lo splendido vessillo Sociale.

Oh, com' è sublime quest' unione di sentimento, d'opera, d'attività pel sorgere d' istituzioni utili alla Patria!

E qui, in questa palestra, sotto l'egida del tricolore Vessillo, s'addestreranno schiere di giovanetti anelanti abilitare e occhio e braccio a vantaggio della patria; schiere di giovani per tener ognor acceso quell'ardore che li invase e li animò ai Reggimento; cittadini maturi, esempio a questi e a quelli nell'entusiasmo dell'esercizio delle armi!

E queste schiere andranno ad ingrossare le imponenti file dei 300 mila cittadini d' Italia inscritti nelle società di Tiro a Segno Nazionale, legione vanto d'una terra orgogliosa dei suoi figli, che la vogliono sempre mai grande rispettata, temuta!

S' abbia perciò il nostro saluto cordiale la consorella di S. Vito al Tagliamento, i suoi degni rappresentanti col voto e coll' augurio fervidi di lunga florente vita feconda di effetti degni di grandi imprese!

Abbia questa Società un avvenire prospero e glorioso, e ciò allo scopo di dare alla dilettissima Patria nostra *tiratori* sul cui braccio ed occhio infallibili possa contare!

A nome delle altre società tutte intervenute alla cerimonia l' avv. Tavasani esprime con parole eloquenti, l' augurio fervido alla nuova consorella d' una prosperosa, ascendente fattività ora che una ammirevole rifioritura di libere coscienze contrassegna il Risorgimento Italiano.

Il saluto del sindaco.

Parla ultimo il cav. dott. Morassutti, sindaco di San Vito. Egli dice:

Gentile Madrina, Gentili Signore e Signorine,

E mio l'onore di porgervi grazie, a nome della Presidenza, del vessillo che avete offerto alla nostra Società di Tiro a Segno.

Noi ci felicitiamo con voi per i nobili e patriottici sentimenti che vi inspirarono e vi ammiriamo.

Il vessillo che ci avete dato è il lampo della selce percossa dall'unghia ferrata del cavallo: il lampo non è la selce, non è il ferro, non è il cavallo, ma è tutto!

Questo vessillo non è l'onore, non è l'ardimento, non è la fedeltà, non è la gagliardia, non è la virtù, ma è tutto, ed una corda riposta nel nostro cuore vibra al vederlo e si agita coll'agitarsi di esso.

Questo vessillo è un simbolo nel quale si appuntano tutte le passioni, tutte le tenerezze tutte le sensazioni, tutte le collere generose e le magnanime rinunzie che hanno commosso ed attraversato l'anima umana nel corso dei secoli.

Salutato dal cupo tuonare dei cannoni dal vorticoso roteare delle spade, dal solenne dindondare delle campane, dalla fiamma ridenti del focolare, segue tutte le vicende dell'uomo. Per te, per te solo, o simbolo, grida il Berchet, fa olocausto di sè tanto chi della vita ha i cari ricordi quanto chi ne vagheggia le fulgide promesse.

*E giovani e vecchi
l'adorano tanto
o simbolo santo!*

Un dono sì nobile non poteva tornar più gradito perchè datoci da Voi o donne sanvitesi generatrici di bellezza e di bontà, e Voi non potevate delegare a fare la consegna un animo ed un cuore più forte e cortese di quello della gentile madrina sul cui capo si inarca lucente un' iride di grazia e di virtù.

Voi avete stretto per noi le vostre mani ed avete unite la vostre forze, forze invitte ed invincibili di madri, di spose, di sorelle, di figlie!

Ricevete espressioni di onoranza e di gratitudine e consentite che salutiamo la vostra bandiera che inalzando al sole colori e nomi di speranza, si eleva franca e forte voce di coscienze sicure a cui fede è dovere di opere.

Gli applausi del popolo, si confondono ora con le note della marcia reale, mentre il dott. Morassutti è complimentato vivamente da quanti gli sono accanto.

L'inizio della gara

Ed eccoci all'inizio della gara, alla quale dopo le prime fucilate tirate dal sig. A. De Michieli, dal co. e dalla contessa Rota, dal dott. Alberti e dal cav. Stroili partecipano numerosi concorrenti. Il colpo secco degli scoppi, ed il rumore stridulo degli otturatori si ripetono rapidi, ininterrottamente. In fondo, laggiù al piè della collina artificiale sotto i bersagli neri una bandiera sventola segnando ai tiratori l'esito di ogni fucilata; lì presso immenso nastro tortuoso che si confonde e si perde lontano lontano, biancica il murmùre alveo del Tagliamento...

Il rinfresco

Lì, sul prato, all'ombra d'una tenda, vien consumato quindi il rinfresco, che, data anche la ressa dei molti partecipanti, si riduce per i più ad una modesta bicchierata.

Dilettanti e fotografi, nel frattempo scivolano di crocchio in crocchio, colla macchina a tracolla, e il pomo dell'otturatore tra le dita. Anch'essi tirano a colpire: ma le vittime non se ne addolorano.

Verso le 17.30 si effettua alla spicciolata il ritorno in paese dal quale il poligono dista 4 kilometri.

Le gare frattanto continuano.

Apoteosi di eroi nella gloriosa romita Navarons.

(Dal nostro inviato speciale)

A MEDUNO

Sulla strada, fuori del capoluogo aspettano, vegliati dai loro insegnanti, le schiere numerose degli scolaretti di Meduno e di Navarons, taluni vestiti della fiammante camicia rossa: la tradizione garibaldina, in questa vallata pittoresca, è vivissima sempre — quella tradizione che il dott. Antonio Andreuzzi prima ispirò nel seno della propria famiglia e indi assieme al figlio dott. Silvio creò e diffuse in tutta la vallata. Da quel punto fino alla piazza, attraversiamo sempre una fitta di popolo, convenuto da ogni comune dei contorni. Anche la piazza n'è brulicante; e la rendono più varia e gradevole all' occhio, numerose bandiere e parecchie berrette rosse garibaldine.

Lo spettacolo mi fa risovvenire un altro giorno memorando: quello in cui si tributarono solenni onoranze funebri alla salma del dott. Silvio Andreuzzi prima che fosse trasportato a Udine per la cremazione...

Sul «nostro», come sugli altri automobili, dagli scolaretti e da leggiadre fanciulle che attendono alle finestre, sono gettati fiori. In piazza, troviamo i volontari ciclisti, partiti da Udine la sera prima. Arrivano continuamente automobili e vetture.

Ecco finalmente la piccola bara contenente i resti del dott. Antonio: a S. Daniele, era stata collocata sopra un automobile, e viaggiarono con essa il signor Taboga superstite delle bande friulane del 1864, il barone Toran de Castro presidente della Società Reduci di S. Daniele. Sopra la bara, posano fiori e sta la bandiera della società reduci sandanielese; sul cielo dell' automobile, una grande corona. L' arrivo è salutato della banda musicale di Navarons che alterna il «Va fuori d' Italia» e con l' inno di Mameli; e da continuo gettito di fiori da ogni finestra!..

Il saluto del Comune.

Dopo un' attesa non breve, per dare tempo a tutte le rappresentanze di arrivare, si sta formando il corteo. Prima della partenza, il sindaco di Meduno signor Ferdinando Scarton legge il saluto del comune al figlio glorioso che ritorna.

Dopo tanti anni di esilio, non in terra straniera ma in terra fraterna che per te fu una secon la patria, le tue spoglie gloriose fanno finalmente ritorno nella tua piccola Navarons che hai reso col tuo nome grande ed illustre, per riposare accanto al tuo Silvio, a quel figlio che ti fu non figlio affettuoso soltanto, ma fratello di aspirazioni, di congiure, e di armi, dimostrando così che non indarno nelle sue vene scorreva il sangue indomito e generoso degli Andreuzzi.

Il tuo nome, o Antonio Andreuzzi e quello del tuo degno figlio, sono oggi sulle bocche di tutti; dei vecchi che vi hanno conosciuto, dei giovani che riverenti vi ricordano per storia, e da ogni parte d' Italia dove batte cuore italiano dove si è congiurato, dove si è sofferto dove si è pugnato per la Patria risponde l'eco del Friuli, festante per la gloriosa vostra memoria.

E voi o Antonio e Silvio Andreuzzi, voi siete sopravvissuti alla morte e mai non morirete nella memoria dei presenti e dei futuri, perchè il vostro nome è consacrato ormai dalla storia, non solo perchè foste dei grandi patriotti ma sopratutto perchè foste degli uomini di carattere, che sempre fedeli ad un alto e puro ideale di Patria, ad una sola Bandiera, per quella lottaste, soffriste pugnaste sempre sperando nel trionfo lontano, senza mai piegare il capo al dèmone tentatore dell' opportunismo e del personale interesse, che oggi ammorba, opprime ed avvilisce la moderna Società.

Sia la vostra vita gloriosa, sacro esempio alla moderna gioventù, perchè impari col sacrificio, e colla fermezza del carattere, ad amar veramente la nostra Patria, da voi redenta e fatta libera, e che voi o giovani dovete conservare non solo, ma eredi della grandezza, della potenza Romana, rendere più forte, più temuta, perchè nessuna cupidigia di conquista o di restaurazioni di troni caduti, possa un giorno minacciare i nostri confini: questo o giovani è il testamento politico di coloro che oggi onoriamo ed è sacro vostro dovere di seguirne l'esempio.

Riposate in pace accanto l'uno all'altro, unitamente ai vostri cari, e sia la vostra tomba gloriosa, doveroso pellegrinaggio pei presenti e posteri, per tener sempre vivo quel sacro fuoco di Patria che la moderna corruzione ed il pervertimento dei più nobili sentimenti, vorrebbero spegnere nel cuore della nostra gioventù speranza nostra, speranza della Patria, e dopo la guerra Libica, orgoglio nostro ed invidia altrui.

Alle autorità di S. Daniele, di Udine, di tutti i Comuni rappresentati, alla gloriosa società dei Reduci, ai volontari ciclisti, a tutti gli intervenuti vada oggi per mia bocca il ringraziamento di Meduno intero che senza distinzioni di partiti, ma tutto compatto nel sacro nome di Patria oggi orgoglioso, esulta per l'alto onore che vien tributato alla memoria dei suoi due figli illustri che hanno reso immortale e mondiale il nome di Navarons e di Meduno.

Da Meduno a Navarons

La dimostrazione è veramente grandiosa.

Tutto il paese è imbandierato. E intorno all'utomobile portante il feretro, affolla il popolo, rattenuto dai volontari ciclisti schierati in due lunghe file; si addensano le bandiere. Noto quelle delle società operaie: del Dodismada, di Meduno e Navarons «Dio e popolo», di Cavasso nuovo, di Toppo, di Castelnuovo, di Andreis, di Fanna, di Tramonti di Sotto, di Frisanco, di Maniago, di Travesio; della Cooperativa di Frisanco; della Società Reduci di Udine; del Comune di Meduno; le quattro bandiere delle scuole di Medun e di Navarons... Oltre una ventina.

Ci mettiamo in cammino.

Apre il lungo corteo la banda. Subito dietro il feretro, si dispongono le rappresentanze, raggruppate intorno alle rispettive bandiere: quella del Comune porta una palma di garofani rossi con nastro rosso fiammante. Ai lati, per rattenere la folla, marciano i volontari ciclisti, conducendo a mano la fida macchina, il fucile ad armacollo. Da molte finestre, al passaggio del feretro, si gettano fiori...

Imponente, lo spettacolo, quando si passa sotto il grande terrazzo che porta la chiesa: tutto il lungo muraglione è come merlato di teste umane.

E via per la bianca strada che sale e scende in mezzo al verde smeraldino dei prati screziato di mille e mille fiorellini; via per la discesa che conduce al ponte, e poi su per la erta strada tortuosa che risale dall' altra sponda fino a Navarons

Nella casa degli eroi.

Il paese è tutto una festa di archi e di bandiere: bandiere rosse, unicamente rosse. Anche il campanile è fregiato di rosso: un largo nastro che avvolge coi suoi festoni la silente cella campanaria...

Prima che giunga il corteo, visitiamo la casa degli Andreuzzi. — il focolare da dove irradiò tanta fiamma, di amor patrio: e fummo accolti con commossa riconoscenza dalle superstiti della famiglia gloriosa: la moglie e la sorella di Silvio. Lunghe strette di mano si scambiarono, fra vecchie conoscenze: Antonio Linussio, di Tolmezzo, Marzuttini, Battistig, avv. Baschiera di Udine, barone Toran, il cognato Silvio Ceconi...

Intanto, visito con un senso di reverenza la cameretta dove Silvio è spirato. Vi è deposta, sopra un tavolino, l'urna che ne conserva le ceneri: è avvolta in un drappo rosso, sul quale fu saldato il ricco serico nastro nero che fregiava la corona della Società Reduci friulani nel giorno dei funebri.

Tutto all'intorno, appesi alle pareti, deposti sui tavoli, ricordi suoi o del padre. Sulla parete dietro l'urna, in quadro, una carona d'alloro ricamata in seta sopra un drappo serico, e nel mezzo la scritta: *A Silvio Andreuzzi — como hombre - y como medico* — omaggio di gratitudine degli argentini; su tavoli, albums dedicategli pure in segno di riconoscenza e nell'Argentina e nel Paraguay; ritratti di Mazzini e di Garibaldi — uno di questi con dedica; ritratti della madre e del padre rittratti di commilitoni; armi quadri, di battaglie... Così nell'anticamera...

Ricordi di un vecchio Garibaldino

Giù trattanto, si succedevano le conversazione fra le signore Carlotta e Rosina Andreuzzi e gli ospiti, mentre la leggiadra signorina Andreuzzi offriva il vermouth. Un bambino recitò i versi della Cuman-Pertile.

Ricordi di un vecchio Garibaldino

Era il maggio odoroso e si partiva....
L'Italia tutta quanta rifioriva.
Nella notte, taceva il mar Tirreno
e si specchiava nell'onde il ciel sereno.
Guardava fier l'eroe tutti i suoi Mille,
coi dolci occhi accesi di scintille,
e noi lo salutammo arditi e baldi,
felici di partir con Garibaldi...
Sovra il mare passò come una fata
la nostra nave bella e fortunata.
A tutti forte palpitava il core,
lieto di fè, di giovanile ardore.
Si correva a pugnar pel suol natio,
la grande impresa benediva Iddio.
A Marsala sbarcammo arditi e baldi
superbi di pugnar con Garibaldi.
Oh la dolce Sicilia tutta sole
d'aranci profumata e di viole.
La voleva il Borbone, la voleva,
ma Garibaldi a lui la ritoglieva.
E via per la Calabria, avanti, avanti,
i nemici vincendo tutti quanti.
A Napoli giungemmo arditi e baldi
gloriosi di trionfar con Garibaldi.
Ora son vecchio e pieno di malanni,
ma non posso scordarmi dei vent'anni.
E quando il maggio torna a rifiorire
io vorrei con quei mille ancor partire
sovra la nave bella e fortunata
che sul mare passò come una fata.
Veder vorrei quei mille arditi e baldi
e alla testa di tutti... Garibaldi.

Il «piccolo vecchio» è baciato. Egli, non finito appena di dire quei versi, scoppia in pianto dirotto, per una commozione ch'è sintesi, forse, di più commozioni: sono così semplici, quei versi, e così riboccanti di solenni e carissimi ricordi, che l'intelligente ragazzino deve esserne tocco egli pure vivamente......

Le due urne

Ma ecco che giunge il corteo, ecco la bara contenente i resti di Antonio Andreuzzi entrare nel giardinetto fiorito, portata da veterani, mentre il Va fuori d'Italia si espande libero e trionfale — qui, dov'era un giorno ripetuto sommessamente perchè non l'udisse orecchio di poliziotto.

La bara, poco più grande di un'urna cineraria, è posata sul tavolo eretto dinanzi alla casa. Tosto lo circondano i piccoli garibaldini e le allieve delle scuole di Navarons e dietro ad essi tutta la selva delle rappresentanze con le loro bandiere. E quando ognuno ha preso il proprio posto, dalla camera ov'era amorosamente custodita il signor Romeo Battistig porta giù le ceneri di Silvio Andreuzzi......

Il momento è solenne.

Tutte le bandiere fanno il saluto, tutti si scoprono. ..

Gli intervenuti

E' forse il momento di acconnare agli intervenuti. — Da Udine: la rappresentanza della Società Reduci, nelle persone dei signori: presidente Marzuttini, consigliere avv. Baschiera, segretario co. Orazio de Belgrado (il quale rappresenta anche il Sindaco di Udine prof. Pecile, impedito); cav. Tita Volpe presidente dei Volontari Ciclisti; rag. Pietro Piussi consigliere provinciale; avv. Giovanni Cosattini, dott. Piemonte ed Emilio Cosattini per la Camera del Lavoro, il Segretariato del Popolo e per la sezione di Udine dell'Umanitaria; Michele Viscardo per il circolo repubblicano Antonio Andreuzzi di Udine, il maestro Lodovico Zanini, l'avv. Franceschinis e qualche altro.

Da Pordenone: il superstite dei Mille, avv. Enea Ellero e il signor Asquini con figli.

Da Spilimbergo, un bel numero: avv. cav. Concari anche per il garibaldino Antonio Santorini che fu commilitone con l'Andreuzzi nella campagna del Trentino; consigliere Amedeo Sedran anche in rappresentanza del Comune; Alessandro De Rosa per la Società operaia; avv. Linzi per la Società di Tiro a Segno; vari reduci, dott. Maupoil, Luigi Contardo, Carminati, Massenzi, Mongiat, Del Pin, De Mattia, Zanettini, Cantarutti, dott. Caporiacco Giuseppe Concina, Mirolo, Marin, Sarcinelli ecc.

Da S. Daniele: Gentilli in rappresentanza del comune con bandiera del medesimo, barone Toran presidente, veterano Taboga, Cignolini presidente della Società operaia, A. Corradini, Antonio Tabacco e via via, reduci e veterani, amici della famiglia, persone che conobbero il dott. Antonio....

Di Navarons, tutta la rappresentanza: sindaco Sartori, assessori Vallerugo, De Martin, Michelutti; segretario Balbusso. Il compagno degli Andreuzzi nella perigliosa insurrezione del 1864, Pietro Michelini detto Zacchè; Tita Giordani figlio di padre cospiratore e combattente e ch'era amicissimo del dott. Andreuzzi... Mazzoli Raffaele per la società di Tiro a Segno di Maniago, circoli socialisti, di Spilimbergo e Maniago; Domenico Toffolo Culan garibaldino di Frisanco, rag. Di Fant, che fu del segretariato di emigrazione di Udine, ora a Belluno... cav. Luigi Piemonte della Società Reduci e Veterani di Torino padre al consigliere provinciale E. Piemonte: un vigoroso avanzo delle guerre 59 al 70; Geometra Scatton di Pinzano..

Ma dovremmo continuare un elenco di centinaia e centinaia di nomi... epperciò tronchiamo.

Adesioni

Numerose, le adesioni. Ne riferisco alcune.

Del R. Prefetto:

Prego signifi are Comitato onoranze Andreuzzi che non avendo ricevuto invito 18 corr. ringrazio sentitamente cortese telegramma odierno dispiacente che precedenti impegni non mi consentano intervenire onoranze solenni che codeste forti popolazioni tributeranno domani memoria prode patriotta.

Del Sindaco di Spilimbergo:

Spiacentissimo non poter intervenire personalmente alle solenni onoranze al patriotta dott. Andreuzzi, delego il signor Sevran Amedeo facente parte alla mia amministrazione. Il ricordo del compianto d.r Andreuzzi, le sue alte benemerenze a pro della Patria, i nobili suoi sentimenti sono largamente sentiti da questa amministrazione e dalla cittadinanza.

Andrea Colesan, sindaco

Della Società operaia di Clauzetto:

Consorella Clauzetto ringrazia cortese invito dispiacente ristrettezza tempo impedisca prendere parte odierna solennità. Clauzetto che nell'ora triste dell'austriaca persecuzione ospitò per una notte l'eroe di Navarons, depone reverente il fiore della gratitudine sull'avello di coloro che tutto sacrificarono per la libertà della patria.

E il sindaco di S. Giorgio alla Richilvelda, signor Vivaro Salvadore, telegrafa «espressioni di simpatia.»

Da Trieste: Al tributo doveroso che rendesi oggi a due grandi navaronesi associansi cordialmente: dell'Acqua Sacchi.

E altre adesioni mandarono: la Società operaia Umberto I.o di Tramonti di Sopra, la Società operaia di Claut, molti privati.

La consegna a Navarons delle reliquie di Antonio Andreuzzi

L'avv. Della Schiava, rappresentante del Comune di S. Daniele, accenna a parlare. Si fa silenzio. Egli pronunzia brevi parole per consenare i resti venerati di Antonio Andreuzzi alla sua terra natale, al Cimitero del suo paesello tanto amato, e il cui nome egli rese celebre. Consegno queste sacre reliquie, securo che saranno sempre conservate con la più reverente gelosia; e che ad esse la gioventù verrà ad ispirarsi, ad apprendere le virtù del patriottismo e della fede negli ideali più puri.

Il signor G. B. Giordani, di Medun dice brevi parole della più alta e intera ammirazione per i due prodi che tutto il Friuli oggi onora — i due prodi che scrissero glorioso il loro nome nelle pagine della storia d'Italia. Pareva che le degenerate passioni politiche avessero attutito, se non spento, nel cuore del nostro popolo il sentimento patriottico: ma non è vero, se vediamo in sì gran numero accorrere qui personalità spiccate per rendere omaggio non soltanto ai due grandi, i cui pochi resti tangibili ci stanno dinanzi, ma anche ai modesti eroi che riposano nel piccolo Cimitero di Navarons. Ma pure, confrontando i tempi presenti col passato, un grande sconforto lo muove: ed esclama: — Meglio per voi che siete morti, perchè non assistete così allo spettacolo di viltà che danno al presente gli italiani, presso cui manca ogni sincerità politica — mentre gli eroi che commemoriamo furono «forti come le rupi che ci circondano, sinceri e puri come le acque che scaturiscono dalle rupi stesse».

Nondimeno, della glorificazione di oggi si compiace. Oh potessero gli spiriti di quei generosi risorgere e qui radunarsi per goderne! e risorgere e godere ogni tanto per la venerazione ond'è circonfusa la loro memoria!... Portate, portate fiori alla loro memoria; e se qualcuno ve ne avanza, cercate là fra le tombe del modesto cimitero e portate un fiore anche sulla tomba che rinserra il mio venerato genitore che fu un patriotta, che fu un amico di questi due insigni patriotti! (*Bene! vivi applausi*)

La commozione del signor Giordani si comunica agli ascoltatori che lo applaudono. Egli conchiude: Oggi, commosso non di dolore — queste non sono giornate di dolore ma di gioia — io non vi dico grazie, ma vi bacio nella forma e col sentimento di un tempo che fu. (*Nuovi prolungati applausi*).

L'avv. Enea Ellero dei Mille commemora Antonio Andreuzzi

Ha quindi la parola il sempre giovane superstite dei Mille avv. Ellero di Pordenone. Egli esordisce:

Ritorna alla villa diletta il grande cittadino, l'eroico figliuolo, e muovendogli incontro pensosa e commossa, quale madre amorosa, la sua Navarons riapre oggi per l'ultima volta le braccia, con materno affetto, al suo figlio glorioso, che riede a lei con l'aureola di un nome immortale.

Non pianto ora, non festa muove la villa nativa ad accogliere con le più solenni onoranze, i sacri resti del glorioso figliuolo per ricomporli vigilante e pietosa nel modesto cimitero, accanto all'amato suo Silvio: ma è un insieme di dolore e di gaudio, di rammarico sofferto, di un'onda di affetto erompente dal core del popolo; è l'apotesi insomma con cui la patria consacra alla immortalità l'eroico sacrificio della vita, compiuto dai propri figli per la sua gloria.

Così la popolazione di Navarons accoglie i resti mortali del concittadino immortale; così li onora. Chi più degno di Antonio Andreuzzi dell'apoteosi della sua villa nativa?

Ricorda le principali gesta del venerato eroe, fino alla campagna del Trentino.

— Lo rividi — soggiunge — nel 1866 sul campo di Bezzecca sfidare il piombo nemico e correre in soccorso dei feriti e confortare i morenti.

Dopo una esistenza così travagliata il 20 maggio 1874 in San Daniele, circondato dai fidi amici e correligionari, esalava l'ultimo respiro. Egli adunque visse, pensò e operò gagliardamente per la patria ad essa dedicando i migliori anni di sua vita; ed è però doveroso che Navarons nel nome di tutti gli italiani con solenni plebiscitarie onoranze accolga come sacro palladio le ceneri gloriose del figlio immortale.

La chiusa del suo discorso trasporta al più caldo entusiasmo; massime quando, con poetica invocazione, chiude auspicando il giorno in cui si potrà, con rinnovato pelligrinaggio, ornare le tombe dei nostri eroi con i fiori delle città, liberate secondo le loro aspirazioni, i loro sogni più ardenti.

La lapide donata dai friulani residenti nell'Argentina.

Non è cessata l'ovazione che salutò il memorando discorso dell'illustre legionario dei Mille, che, al suono dell'inno garibaldino, si strappa la tela che copre la bellissima lapide in bronzo che i friulani residenti nell'Argentina donarono.

Essa reca nel fregio superiore gli stemmi di Udine e della Provincia con il fascio e la scure romani, nel fregio inferiore le insegne massoniche ed un volume simboleggiante la scienza Due riuscitissimi medaglioni ricordano le venerande sembianze di Antonio e di Silvio Andreuzzi: nel mezzo è incisa la seguente epigrafe:

«Antonio e Silvio Andreuzzi — di sommo amor patrio l'animo ardente — alla redenzione d'Italia consacrati. — Le gloriose insegne del sommo Duce seguirono — della grand'anima invitta, la cui forza fu ardir — La pugna fulgor di libertà — Ambo d'un core — Sulle erte alpine contro l'oppressore s'adersero avampanti con l'armi in pugno — Salìi alla morte — Razionalisti, repubblicani con pia carità culto d'Igea oprarono — Queste vegliarde effigie — Spiranti aure di preclare virtù — Nuovi ardimenti v'apprestino o Giovani gagliardi — e con maestà latino vegliate acchè — dell'Ausonie genti non seguono diversi i fatti — bensì nell'amor congiunte — Nella possanza annodate — in una tutte congregate siano.

Onoranze supreme ai duce fortissimi — ai confratelli su cui non stavilla l'almo sole della Patria — L'anno XLVI (1913) del Riscatto. — Proseide urbis Domenico Pecile.»

Altri discorsi

Il Presidente dei reduci di Udine

dott. Marzuttini, pronuncia brevi parole in ricordo di Antonio Andreuzzi, cittadino-filantropo, medico e soldato, che consacrò la vita alla redenzione della Patria oppressa, al bene dell'Umanità sofferente; di Antonio Andreuzzi che oggi finalmente ritorna nella rude ma bella forte terra che gli diede i natali e della quale egli rispecchiava, come Figlio diletto, la natura nella forte tempra adamantina.

— Qui — prosegue — Egli riposerà tranquillo, in mezzo a questa gagliarda popolazione, che ne sarà fiera custode, ch'Egli amò fortemente e da cui fu semplicemente, ma teneramente amato.

Io, vecchio soldato, a nome dei commilitoni friulani, riunendo in un solo pensiero, in una sola devota ammirazione, Padre e Figlio Andreuzzi, mando ancora il mio vale alle due Salme congiunte nella grande pace della Tomba, come un giorno le due anime nella comunanza dell'ideale! (*Bene!*) (*la voce tradisce a questo punto, la forte commozione dell'oratore*).

Ai presenti e ai venturi questo luogo racconti tutta una storia di sacrificio e di virtù: e le donne friulane evochino, riverenti e pensose, passando, figure di donne — moglie, figlie e nuora. Andreuzzi, che furono nel più alto senso della parola, per i due modesti eroi, angeli benedetti e soavi nell'ombra del focolare domestico, cooperatrici valorose ed invitte nella lotta per l'Italia. (*Benissima! prolungati applausi*).

Salve, nobile e grande famiglia di semplici grandi Eroi! Ispiraci alti sensi e azioni degne, ravviva nelle anime — quando venisse a intepidire o ad estinguersi — la sacra fiamma dell'amor di Patria. (*Prolungata ovazione*).

Parla il presidente dei Volontari ciclisti

Segue il cav. G. B. Volpe, presidente dei Volontari Ciclisti. Egli ringrazia chi volle farci rivivere una giornata piena di gloriose memorie — una giornata eminentemente educativa, suscitatrice e alimentatrice dell'amor di Patria. (*Approvazioni*). Forse non è lontano il ritorno di giorni in cui sarà necessario che in tutta la sua potenza rifioriscano gli entusiasmi eroici nel nome santo d'Italia.

Coltiviamo frattanto, massime nel cuore dei giovani, questa viva fiamma d'amore; coltiviamola col caro e reverente ricordo di quelle figure che purtroppo vanno scomparendo e che la Patria torna ad invocare (*Nuove insistenti approvazioni*), con l'ispirarci in ogni nostro atto alla loro memoria pensando sempre a rendere la Patria nostra forte, rispettata temuta. (*Vivissimi applausi*).

Parla il presidente della Società Reduci di S. Daniele

Il barone Paolo Toran, presidente della Società Reduci di S. Daniele, esordisce col dire che l'ultimo essendo stato quarant'anni or rono a baciare la salma venerata dell'amico dottor Antonio Andreuzzi, così volle oggi essere ultimo a porgere l'estremo saluto, qui nella sua casa, ai resti mortali di lui ed alle ceneri del figliuolo suo ben degno di tanto padre.

Amico egli fu di Antonio Andreuzzi, benchè militassero in campo diverso della politica: egli fermamente monarchico, perchè convinto che la Monarchia unisce l'Italia e la repubblica la dividerebbe; l'Andreuzzi fermamente repubblicano. Ma, soggiunge, nell'eroe nostro carissimo, per quanto sublime fosse la idea repubblicana ispirata alla massima di Mazzini «Dio e popolo»; in quella mente nobilissima v'era una idea anche più alta, in quel cuore generoso un affetto anche più grande: la Patria, l'Italia.

Rammenta in proposito, un aneddoto: Quando il Re d'Italia si recò a Vienna e sui giornali si narrarono le accoglienze austriache fatte al nostro Sovrano, egli vide brillare nell'occhio del fiero repubblicano lampi e lagrime di gioia: del che meravigliandosi, ebbe dell'Andreuzzi questa risposta:

— Sappia che io, prima di essere repubblicano, sono italiano; e quando vedo che si fa onore a chi rappresenta l'Italia, me ne commovo e me ne insuperbisco come di un onore fatto alla mia Patria.

— Ricordate queste parole, o giovani — chiude con elevata perorazione il barone Toran. — Ricordatele sempre: furono pronunciate da uno fra coloro che più operarono alla redenzione della Patria nostra diletta: siate prima di tutto e sopratutto italiani! Militate pure in questo o quel partito: quando la coscienza ci suggerisce di metterci piuttosto da una parte che da un'altra (poichè nei paesi liberi i partiti ci saranno sempre) fatelo pure con sincerità di spirito: ma sempre mirando più in alto del partito, a un ideale supremo: il bene della Patria; sempre agognando a rendere questa nostra Italia più grande, più degna di affetto e di rispetto fra le nazioni. (*Vivissimi prolungati applausi.*)

* * *

Dopo ciò, il corteo si ricompone e si dirige al Cimitero.

Pariano: Domenico Giordani nipote del Giordani memorato nella mattina; Romeo Battistig a nome della massoneria; Giacomo Roman maestro di Andreis; il perito G. B. Scatton di Pinzano al Tagliamento, con intonazione socialista; Giacomo D'Andrea che ringrazia a nome del paese e della famiglia Andreuzzi, e gli italiani dell'Argentina che donarono la lapide e gli intervenuti.

Il sarcofago con i resti mortali del dott. Antonio e l'urna con le ceneri del dott. Silvio Andreuzzi, sono deposti nei loculi della tomba di famiglia.

* * *

Segue un banchetto servito molto lodevolmente nell'aula scolastica dai fratelli Vico e Luigi Brovedani; ed anche qui, parecchi discorsi... e l'inno dei lavoratori, al quale seguì l'inno di Garibaldi.

MANIAGO

L'autonomia delle scuole davanti al Consiglio

24. Oggi, presenti 13 consiglieri, ha avuto luogo l'annunziata seduta consigliare per deliberare intorno a vari oggetti posti all'ordine del giorno, tre dei quali in seconda lettura che furono approvati senza discussione. All'oggetto III.o «Nomina della Commissione di Annona» il consigliere Guglielmo Del Mistro, prima di passare alla nomina, domanda spiegazione alla Giunta circa il calmiere sul pane da essa pubblicato, con cui ne veniva aumentato il prezzo, anzicchè diminuito a favore dei consumatori, e senza dar tempo al ff. di sindaco di rispondere alla sua giusta osservazione, si scaglia con modi e frasi violente contro l'amministrazione: modo questo che non possiamo approvare poichè al consiglio, secondo noi, si dovrebbe discutere gli oggetti spassionatamente con calma e dignità.

Altro oggetto che diede origine a una lunga e animata discussione a cui presero parte principale i cons. dott. Mazzoleni e dott. Mazzoli contro a Siega Sante in favore, sulla domanda del consigliere Siega Sante per la conservazione della autonomia delle scuole Oggetto questo di attualità.

Dopo avere implicitamente ed a unanimità accettato il passaggio delle scuole allo stato approvando il consolidato alla Provincia, oggi il nostro consiglio, con voti favorevoli 7 e contrari 6, accolse la domanda del Consigliere Siega, appoggiata da una lunga lista di firmatari.

La votazione avvenne per appello nominale e votarono in favore dell'autonomia i Consiglieri; Siega Sante Del Mistro Guglielmo, Del Mistro Angelo, Pittoni Giuseppe, Marcolini Piero, Zecchin Giuseppe di Angelo assessore anziano e Zecchin Romano.

Votarono contro: Dott. Giuseppe Mazzoleni, dott. Carlo Mazzoli, Talc, Cadel Giuseppe, Centa Giuseppe di Antonio, Bissoni Edoardo e Mazzoli Attilio.

NIMIS

In gita. — Un larghissimo stuolo di collegiali del Dante Alighieri accompagnati dal loro direttore e dagli insegnanti è giunto qui, proveniente da Villanova per visitare ed ammirare le bellezze naturali di queste pittoresche colline. La bella gita ha preceduto con ordine ed entusiasmo lasciando in tutti un grato ricordo.

RIVOLTO

Una movimentata seduta consigliare.

Stamane seguì l'annunciata seduta consigliare. Il sindaco signor Comisso dichiarò che il medico dott. Erbhart ha presentato le sue dimissioni.

Il cons. Moretti dice che le dimissioni furono causate dalla diffida dell'associazione medica. Il sindaco dice d'aver ricevuto una lettera dal dott. Erbhart, ma di averla dimenticata a casa.

S'inizia tosto una discussione abbastanza violenta tra lui e i consiglieri Moretti e Gressatti sulla facoltà che ha il sindaco di tenere la posta a casa, con accuse reciproche di non fare gli interessi del Comune.

A questo punto sembra proprio che si venga alle mani. Ad un tratto il Sindaco se la prende colla stampa chiamando imbecilli quelle persone che pubblicarono sulla «Patria del Friuli» che egli non fu capace di ringraziare i consiglieri per la sua nomina a Sindaco, mentre li ringraziò a casa, e quelle altre che pubblicarono sul «Giornale di Udine» che non si recò alla festa scolastica di Passeriano per paura di perdere la carica.

Fattasi la calma si approva all'unanimità il riordinamento della strada da S. Pietro a Gradiscutta.

Dopo questo la seduta.... laboriosissima è sospesa.

MARTIGNACCO

Conferenza zootecnica. — A Nogaredo di Prato è stata oggi tenuta dal veterinario di Martignacco dott. Faggioni una ascoltatissima conferenza zootecnica sopra argomento di vitale importanza. Il pubblico molto soddisfatto espresse desiderio di sentirlo ancora.

TARCENTO

Il nuovo vice-segretabio. — 23. Il Consiglio Comunale procedette ieri all'elezione del vice-segretario Comunale. Dei due concorrenti, Zano e De Lonza, risultò eletto a maggioranza di voti il signor De Lonza attualmente adetto al Municipio di Tolmezzo.

Consiglio Comunale — Nella seduta di ieri approvò l'automia delle scuole; Il sussidio al Comune di Clauzetto in lire 50; il sussidio al governo per la strada obbligatoria Tarcento-Ampezzo-Aprato approvato; Provvedimenti ed arredamento scuole e quelli circa l'espropriazione Bertossi allargamento strada d'accesso al ponte sul torrente Torer. A presidente della Congregazione di Carità è eletto Pividori Giuseppe. Infine è approvato il conto consuntivo della Congregazione di Carità.

COSEANO

La morte d'un vecchio. — Alle ore 14 di oggi nella frazione di Nogaredo moriva il signor G. B. Mattiussi padre del sindaco signor Virgiglio.

Il signor Mattiussi Giovanni Battista fu Valentino, oltrechè uomo benefico veramente, fu anche patriota ardentissimo.

Insofferente del giogo austriaco giovane ed ancora studente aperse l'animo agli ideali della Patria offrendo l'opera propria ardimentosa alla strenue difesa di Venezia nell'anno 1848-49 e ricordava senza ostenzione, di essere stato uno delli ultimi ad abbondonare il forte Marghera fatto intenso bersaglio del piombo nemico: in quella contingenza ebbe anche a patire grave infezione colerica che lo mise in fin di vita.

Ritiratosi dalle armi si è occupato per molti anni con vero affetto degli interessi del proprio comune, ove si è sempre dimostrato uomo accorto, generoso e caritatevole, talchè la di Lui scomparsa lascia un generale e profondo rimpianto e la memoria intemerata del vero galantuomo.

Vadano ai Famigliari e parenti tutti le nostre più sincere condoglianze.

BUIA

Trattenimento. — (Car.) Alle ore 8 1/2 pom. di questa sera, nella sala al Tabeacco, ebbe luogo il trattenimento pro Patronato Scolastico.

La Comedia in due atti di Giacinto Gallina «Così va il mondo bimba mia» eseguita dagli insegnanti, piacque immensamente e i dilettanti riscossero vivi applausi; benissimo tutti, ma specialmente la bimba Ondevieni Irma, nella sua difficilissima parte di Marietta.

Dopo la commedia, l'infaticabile Vriz, eseguì il monologo «Il Negromante». Chiuse il trattenimento il coro «Splendon più bel in ciel le stelle» della «Favorita» cantato con fusione di voci e perfetta intonazione.

Anche l'orchestrina si distinse e fu applaudita, specialmente nella Furlana del 1700.

E la posta?! — Sabato sera rimanemmo senza posta e senza giornali. Ci fu detto che ciò avvenne per un disguido del sacco per Buia, ma però la posta e i giornali di ieri sera non sono ancora arrivati.

Cronaca Cittadina

I postelegrafici all'on. Ciriani

Riceviamo e pubblichiamo

LETTERA APERTA

All'onor.le Ciriani

deputato al Parlamento

ROMA

Le ricevitorie postali fra le molteplici incombenze ad esse affidate, vi è anche quella di pagare i mandati, le pensioni ed altri titoli del Ministero del Tesoro.

Si è constatato che da alcuni anni il derisorio compenso che viene assegnato, esercizio per esercizio, ai ricevitori per questo lavoro, dirò così, extra postale, che implica molta responsabilità, va gradatamente assottigliandosi.

Un'esempio: Un'importante Ricevitoria del Friuli che durante l'esercizio finanziario 1912-13 ha pagato N. 2500 titoli per oltre 700,000 lire ha avuto un compenso di lire 40, mentre 10 anni fa con la decima parte di lavoro ha incassato lire 85.

Secondo esempio: Nel mio piccolo Ufficio i pagamenti dei titoli, da alcuni anni, aumentarono nella proporzione di 1-2-3 mentre il compenso discesé da 3-2-1!

Ho voluto scapricciarmi di sapere il perchè di tale irrazionale trattamento ed ho scoperto una cosa strabiliante. Ho scoperto che il fondo che il Ministero del Tesoro dispone annualmente per gli uffici postali *è sempre nella cifra eguale* e che essendo aumentati gli uffici che pagano, la divisione della misera frittata tanto viene fatta sempre in aumento.

Onorevole! Lei che ha dimostrato di avere a cuore la nostra classe voglia, quando verrà in discussione il bilancio delle Poste, pregare S. E. il Ministro del Tesoro a mostrarsi un po' più generoso. Se S. E. farà obiezione accampando le solite ristrettezze di bilancio, risponda che con qualche *scampolo* potrà accontentarci.

Del che La ringrazio a nome di tutti i colleghi.

Con profonda osservanza

... 22 maggio 1914

Un Ricevitore postale

I nostri Alpini a Venezia.

Contrariamente a quanto ieri sera e stamani fu annunciato, gli alpini nostri non già per l'Albania ma per Venezia sono partiti alle 10.30 di oggi. Avvertiti telegraficamente nel pomeriggio di ieri di mettersi a disposizione del Comando militare, e sollecitati durante la notte alla partenza, in numero di circa 1200 provenienti dai vari distaccamenti estivi del versante settentrionale della nostra provincia si pigiavano ai finestrini d'un interminabile convoglio in attesa di partire. A Venezia, ove sono comandati a quanto si crede per la prossima visita del Re a quell'esposizione, si tratteranno brevi giorni dopo i quali faranno ritorno ai rispettivi distaccamenti.

La Soc. Udinese di G. e S. al convegno ginnastico di Treviso.

Al convegno ginnastico seguito ieri a Treviso con la partecipazione di una quindicina di squadre giunte da Trieste, Venezia, Belluno, Rovigo, Vicenza, Ferrara, Treviso, Conegliano... anche la società Udinese di ginnastica e scherma vi partecipò con una squadra di 12 allieve sotto la direzione del sig. Luigi Dal Dan, meritandosi una medaglia vermeil ed una medaglia al capo squadra. Nella gara del salto individuale riportarono il 1. premio Dina Pagura, 2. Stefanina... Montegnacco, 3. Lydia Lang, 4. Ines Venturini.

Nella gara atletica il sig. Lorenzo Citta si meritò una medaglia grande d'argento; nel salto coll'asta Gigi Dal Dan riportò il I. premio.

Nella corsa di velocità (100 metri) il 1. premio fu aggiudicato ad Elsa Marcolini, 4. a Lydia Lang, 5. Stefanini Di Montegnacco. La squadra, reduce dalla nuova prova vittoriosa, fa di ritorno in città col treno delle 20.10.

Foot-ball.

— Ieri seguì una gara di Foot-ball tra l'Hesparia e Unione sportiva studentesca.

La fine lascia le due squadre uno a uno.

Nel tempo supplettivo l'Hesperia segna un'altro punto ma l'U. S. S. ha presentato reclamo alla giuria.

— Pure ieri seguì la gara di Foot-ball tra l'Unione Sportiva Udinese e il ricreatorio Carlo Facci che fu battuto con 2 punti a zero.

In assemblea. — Ieri alle 10 nella sala del caffè «Tripoli» si è radunata l'assemblea dei pensionati delle ferrovie sotto la presidenza del sig. Vaccaroni il quale comunicò un ordine del giorno votato dal Congresso dei ferrovieri cattolici tenutosi a Bologna il 16 corrente.

L'assemblea emise un voto di protesta contro tale ordine del giorno perchè sono in esso esclusi coloro che furono posti in pensione prima del 1.o luglio 1905.

Venne poi votato un plauso ed un ringraziamento alla stampa ed ai deputati ed in special modo agli onorevoli Girardini, Morpurgo ed Hierschell.

Infine si nominarono membri della direzione i signori Rigobon e Simonetti.

Gli impiegati delle imposte. — I soci della Provincia delle imposte dirette decisero ieri di delegare al congresso nazionale che si terrà fra giorni a Napoli il sig. Felici Nicola.

Beneficenza quotidiana

Col mezzo della Patria

Per iscrivere nel libro d'oro della Dante Alighieri a socio perpetuo, il garibaldino Barnaba Barnaba, riceviamo da Vittorio Veneto lire 10, dal sig. Augusto Dal Mas e L. 5, dalla sig. Giannina Balestrini. Da Gemona 5 Vittoria Barnaba; da Udine 5, Alda Ramazzini 5, Maria Simonetti ved. de Carli.

L'ingegnere Tristano Valentinis lire 5, in memoria di co. Ines Valentinis, alla Colonia Alpina.

Le gite di ieri

Il Collegio Gabelli

Ieri gli allievi maggiori del Collegio Gabelli in numero di cento, con la fanfara in testa e accompagnati dal Direttore e da alcuni professori compirono in escursione una bellissima gita da Resiutta per il poggio dei Sflincis (801) e della Toglieze alla stazione per la Carnia.

Le note della fanfara hanno squillato in tutte le stazioni e sugli alti poggi; e dinanzi alle bellezze naturali, meravigliosi panorami, alla mole gigantesca delle montagne. Tutti i gitanti riportarono profonde impressioni e godimento intellettuale.

L'itinerario del percorso era stato tracciato dal dott. Giuseppe Urbanis della Società Alpina Friulana.

Il collegio Dante Alighieri in gita

Ieri gli alunni del collegio Dante Alighieri in numero di 80 accompagnati dal prof. Filippo Zanioli loro amato direttore e dal personale disciplinare ed insegnante nonchè d'un buon numero di gentilissime signorine sono partite col treno delle ore 6.50 alla volta di Tarcento per visitare quelle ridenti e poetiche colline che sullo sfondo azzurro d'un cielo purissimo rallegravan lo spirito.

All'albergo Ristoro fu servito un sontuoso pranzo e durante questo, lunghi evviva scoppiavano inneggiando e brindando alla felicità del sempre caro Direttore.

La gita e la cerimonia fu compiuta tra la più viva soddisfazione di tutti gl'insegnanti, dei collegiali i quali certamente serberanno un lieto e caro ricordo della visita fatta a Tarcento.

Fecero ritorno coll'ultimo treno.

Domenica in montagna

Una gita veramente interessante venne ieri effettuata, sotto la valida guida del cav. Urbanis, dai signori Rebora e U. Urbani.

Meta il Plauris (M. 1969)

Partiti da Udine alle 7.10 col primo treno delle 6.40 (viva le ferrovie!) iniziarono l'ascesa per il versante Nord, da Resiutta alle 9.

Alle 2.30 guadagnarono la cima, dopo cinque ore e mezza di salita, allietati prima da un sole cocente, poi da pioggia freddissima, vento e nebbia.

Alle 3 iniziarono la discesa, per Venzone, dove giunsero in sole due ore.

La salita fu assai malagevole, dalla *Miniera* alla *Forcella Slips*, essendo per buona parte franato il sentiero.

Interessante per i cacciatori: furono visti, nei pressi della cima, quattro bei camosci.

Salita al Monte Amariana (1906).

Favoriti da una discreta giornata, ieri, i sig. Bolzicco Raffaele, Mascherini Giuseppe, Mocenigo Ermes, Sandri Cesare, Putan Guglielmo, salirono al Monte Amariana (m. 1906 s. l. d. m.).

Dopo d'aver pernottato ad Amaro, raggiunsero la cima alle 9 1/2, superando con non lieve difficoltà le insidiosità del caratteristico canalone, resosi difficile per lo sciogliersi delle nevi.

Scesero per il versante opposto, raggiungendo Tolmezzo.

Esami di licenza normale

La Direttrice della R. Scuola Normale di Udine, ci comunica che i documenti necessari per l'ammissione delle privatiste agli esami della sessione di luglio sono 9 e cioè:

Domanda d'ammissione, fede di nascita, dichiarazione di dimora, certificato buona condotta, di sana costituzione fisica, titolo di studio, certificato di rivaccinazione, quitanza delle tasse, di sopratassa per le candidate che non possono esibire il certificato di maturità.

I documenti devono essere presentati entro la prima quindicina del giugno entrante.

Era idrofobo?

Ieri un cane morsicò le seguenti persone che ricorsero all'Ospitale:

Romanelli Maria di Luigi di anni 14 abitante in via della Valle, all'avambraccio destro; Romanelli Luigia, di Francesco di anni 7, via Viola 45, alla coscia sinistra; Cremese Alfredo di anni 5, S. Rocco, via della Valle, alla natica sinistra; Crevato Luigia di anni 6, morsicata al polpaccio sinistro. Tutti sono guaribili in pochi giorni.

Vino genuino da pasto cent. 75 al fiaschio servizio domicilio. Emporio Ligugnana.

A corsa veloce. — Stanotte alle ore 1.20 un motociclista a corsa veloce e sprovvisto di fanale, attraversava le vie della città. All'invito mosso dalle guardie di Questura all'imprudente motociclista di fermarsi, questi vi si rifiutò. Fu però identificato e dichiarato in contravvenzione: egli è Giovanni Del Negro fu Giovanni d'anni 33, della nostra città.

Banane Mele pesche d'Australia arrivo giornaliero di primizie trovasi all'Emporio Ligugnana.

Una caduta grave. Nel pomeriggio di ieri certo Pietro Mauro d'anni 50 contadino di Tavagnacco si recava con una carrettella a Martignacco, quando fuori porta S. Lazzaro per il passaggio d'un automobile il cavallo s'impennò e fece uno scarto fulmineo, rovesciando il veicolo. Nella caduta di Mauro sbattè il viso contro un pilastro riportando la frattura della mandibola e contusioni varie ad una gamba.

All'ospedale ove ricorse, fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Mercato di oggi

Frutta e Verdure.

Foglia	10.—	»	16.—
Ciliege	55.—	»	80.—
Piselli	30.—	»	50.
Patate nuove	22.—	»	—.—

Cronaca degli affari

Il concordato preventivo della ditta Della Martina e d'Orlando

Stamane seguì la riunione dei creditori della ditta Della Martina D'Orlando per discutere sulla domanda di concordato preventivo proposto dalla ditta stessa.

Il commissario Giudiziale avv. L. Sanvilli lesse una lucida

relazione

Nel 16 luglio 1910 — dice la relazione — i signori Della Martina Eugenio e D'Orlando Tiziano, costituirono una società in nome collettivo per l'esercizio del commercio all'ingrosso dei tessuti con sede in Udine nella casa di proprietà comune sita in via Carducci, allora in corso di costruzione, e per il periodo di anni nove decorribili dal 1 agosto.

Il contratto aveva fissato il capitale sociale in L. 50000 da conferirsi in contanti ed in parti eguali dai due soci; in fatto però, sin dal primo anno di esercizio i soci versarono nella cassa sociale rispettivamente 34700 il Della Martina e 98700 il D'Orlando ed oltre a ciò anteciparono 63300 cadauno per la costruzione del caseggiato di Via Carducci.

Durante la breve vita della società si compilarono quattro bilanci. Il primo si chiude al 31 dicembre 1911 con una perdita di L. 49090.01, il secondo al 31 dicembre 1912 con un utile di 21170.44, il terzo con una perdita di 29791 80 l'ultimo al 31 marzo 1914 con una ulteriore perdita di l. 5428.34.

Le cause

La causa prima del mancato successo dell'impresa va ricercata nella eccessiva quantità di merci acquistate in rapporto al bisogno ed al capitale messo a disposizione.

Infatti dal 1.o agosto 1910 al 31 dicembre 1911 si acquistarono merci per lire 1.543.904 54 e se ne vendettero per lire 872.830,24 rimanendo a fine esercizio — in stagione morta — con uno stok di merci in magazzino per L. 671.066,30.

Ad acuire il danno di una giacenza così rilevante concorse il fatto che in quell'epoca si verificò nei tessuti una spiccata tendenza al ribasso, tanto che nella compilazione dell'inventario il monte merci fu deprezzato in ragione del 7 e mezzo per cento circa, e complessivamente per L. 48 305,30.

Negli esercizii successivi si cercò riparare l'errore iniziale, e si cercò intensificare le vendite.

Ma il rimedio risultò peggiore del male, perchè la preoccupazione di aumentare le vendite fece trascurare la selezione della clientela, d'onde le perdite per insolvenze che ammontarono nei tre esercizi rispettivamente a L. 3621.37; 7805.52; 22272.39.

Il relatore afferma che nessun carico può farsi ai soci di operazioni rovinose, di speculazioni azzardate o di eccessivi dispendi.

Il socio D'Orlando non ebbe nel quadriennio a prelevare neppure un centesimo dalla cassa della Ditta, mentre il della Martina ritrasse appena il necessario per il mantenimento suo e della famiglia.

Con atto 16 febbraio c. a. la Società fu dichiarata sciolta e messa in liquidazione. Questo atto allarmò parecchi creditori che insistentemente chiesero alla Società il pagamento del loro avere, tanto che questa fu obbligata a presentare la domanda di concordato, proponendo il pagamento del cento per cento in quattro rate con la garanzia del 40 per cento dei signori Fratelli Anzil e Cosmi Cosmo. Il bilancio della Società sarebbe al 26 aprile anno corr.:

Attivo	779 479.45
Passivo	753.158.99
Civanzo attivo	26 320.46

Secondo l'avv. Sanvilli al 19 c. m. la situazione patrimoniale sarebbe la seguente:

Attivo	L. 889.348.39
Passivo	» 824.373.99
Eccedenza attiva	» 64 974.40

I risultati apparenti da questo bilancio si potranno però conseguire soltanto con una graduale realizzazione in un termine congruo, onde l'eccedenza attiva dovrà falcidiarsi delle spese d'esercizio che, anche ridotte al puro necessario si prevedono non inferiore a lire 25000 annue.

Esamina quindi la sitazione patrimoniale del sigor D'Orlando che ammonta a 256.891.92; il della Martina non ha patrimonio particolare.

I fidejussori fratelli Anzil e sig. Cosmo Cosmi, in ragione delle loro attività patrimoniali e del credito che positivamente godono, sono indubbiamente in grado di rispondere della prestata garanzia. Tale garanzia però limitata al 40 0/0 è più formale che reale, mentre sarebbe veramente efficace se elevata al punto da collimare colla percentuale che in effetto può dare il patrimonio dei debitori.

In ogni caso però converrà che i garanti chiariscano la portata della assunta obbligazione, e ciò perchè le due dichiarazioni allegate al ricorso non vengano in seguito diversamente interpretate.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.45
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.38
Austria (corone)	104 82
Pietroburgo (rubli)	264 68
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.73

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ieri 24 corrente alle ore 15 30 si è spento serenamente nell'età di anni 84

Mattiussi Gio. Battista

fu Valentino
Reduce della difesa di Venezia degli anni 1848-49

La famiglia ed i parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno martedì 26 alle ore 15.

Nogaredo di Corno 25 maggio 914.

La presente serve di partecipazione personale.

Municipio di Rigolato

A tutto 15 giugno p. v è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune. Stipendio lire 2600 gravate di R. M. e C. P. Documenti di rito.

Il Sindaco *A. Puntil* — Segretario interinale *G. Tassinari*

Appendice de LA PATRIA DEL FRIULI 7

M. PEMPERTON

La guerra sotto il mare.

III.

Uscii senza aggiungere una parola e senza neppure avvertire Enrico, e mi avviai a casaccio per la strada che conduceva, passando pel casino verso la riva del mare, sperando che la solitudine e l'aria fresca della notte calmassero i miei nervi.

Il colpo che avevo ricevuto mi aveva ferito, più che nella parte puramente egoistica dei miei sentimenti e delle mie aspirazioni, nel mio orgoglio e nel mio amor proprio; se il giorno prima avevo chiamato Lepeletier mio caro ed intimo amico, quella sera invece giuravo, pestando rabbiosamente l'arena della spiaggia che me l'avrebbe pagata cara.

Qual fatto, quale menzogna, quale interesse poteva aver cambiato così di punto in bianco quell'uomo che, mentre fino a ventiquattro ore prima mi chiamava figlio, mi metteva ora pulitamente alla porta?

La rabbia e il dolore m'offuscavano la mente e m'impedivano di ragionare con calma. Egli m'aveva insultato; ebbene, gli avrei risposto come si meritava...

Rimasi così per un'ora in preda a grande agitazione e con mille pensieri tumultuanti nella mente a guardare il mare ed i fanali dei bastimenti che passavano al largo, navigando nel mistero della notte. A poco a poco, mi calmai, e cominciando a riflettere più freddamente a quanto mi era accaduto, dovetti concludere che mi ero comportato da ragazzo.

Un altro al mio posto avrebbe obbligato Lepeletier ad una spiegazione immediata, avrebbe voluto sapere le ragioni che l'avevano cambiato in quel modo ed avrebbe magari cercato, se fosse stato possibile, di indurlo a migliori propositi.

Ma io ero stato avvezzato male fin da fanciullo e non ero abituato a vedermi ostacolare mai nei miei desideri; in casa dettavo legge a mia madre che mi contentava in tutto, e perfino al reggimento la disciplina m'era sempre stata resa leggiera da un colonnello molto indulgente e maneggevole.

Fino a quella sera, m'ero sempre guardato in un specchio d'oro, quello delle mie ricchezze, ed ero rimasto contento e felice dell'immagine che esso rifletteva: ora invece, dopo che Lepeletier m'aveva pulitamente negata la figlia, e messo alla porta, l'immagine s'era cambiata in quella d'un uomo infelice, solo, senza risorse, completamente vinto, scoraggiato e oppresso dal dolore.

Calmata la mia agitazione, mi vergognai della mia debolezza d'animo. Come avrebbe riso il buon Enrico di me! E che cosa avrebbe pensato Agnese, quando avesse saputo della mia partenza, del suo cavaliere che abbandonava il campo e fuggiva al primo ostacolo, al primo colpo che gli veniva diretto, senza neppure combattere?

Per rendere la mia umiliazione completa e intollerabile la mia posizione non ci sarebbe mancato altro che il suo disprezzo.

Il grande orologio della cattedrale suonava le dieci quando mi decisi a lasciare la riva del mare e a tornare all'albergo.

Chiesi di Enrico ed il cameriere mi disse che non era ancora tornato ma che un signore a nome Martel mi attendeva fin dalle nove.

Dire che rimasi stupefatto a quest'annunzio non sarebbe dire abbastanza. Martel! Lui, proprio Roberto Jeffry? Veniva, senza dubbio, a pregarmi di tacere sul suo vero nome e sul suo passato?...

Corsi nella mia stanza e se avevo ancora qualche leggero dubbio, questo svanì completamente: era proprio Jeffory che non aveva affatto dimenticati i privilegi della passata amicizia, se così vogliamo chiamarla.

Sedeva comodamente in poltrona, con una gamba sull'altra, uno dei miei libri in mano; con la giacca sbottonata, in completa libertà, proprio come spesso lo trovavo nei tempi passati, da Webb, quando sperava ancora di fare una carriera e faceva disperare i professori.

Era sempre lui, allegro e sfrontato come allora; in cinque minuti certamente avrebbe indovinato perchè stavo a Calais, e non mi avrebbe lasciato capire in un anno che cosa ci faceva lui.

— Oh! carissimo Alfredo! — mi gridò con una faccia tosta ammirabile, appenna mi vide entrare. — Sei arrivato, finalmente prendi un sigaro e siedi vicino a me. Sai ch'eri l'ultima persona che m'aspettavo d'incontrare quì in Francia? Come stai? Qualche affaruccio di cuore, eh?

Prima di rispondergli, e siccome faceva caldo, feci l'atto d'aprir la finestra, chiusa certamente da lui; ma egli mi termò con un gesto.

— Fammi il piacere capitano; sei capitano adesso, eh?... Fammi il piacere di lasciarla chiusa. Ho un raffreddore tremendo e poi non vorrei che tutta Calais mi sentisse parlare nella mia madre lingua. M'ero quasi dimenticato di essere inglese, quando ti incontrai quì la prima volta! Immagina un po': sono sedici anni che non ci vediamo!...

Era sempre lui, coi suoi modi sfacciati e grossolani che l'avevano reso tanto impopolare e antipatico quand'era in Inghilterra; ma io finsi di non accorgermi della confidenza con cui mi trattava e che non avevo provocata in alcun modo; e acceso un sigaro, sedetti di fronte a lui.

— Ebbene — gli dissi tranquillamente. — Che cosa vuoi da me?

Guardò fissamente la punta del suo sigaro e me, scosse la cenere con calma, facendomi ricordare, alla vista delle vene azzurre della sua piccola mano, alcuni vecchi pregiudizi sul suo conto che però erano il frutto dei suoi modi, più che della sua nascita, e del colore della sua pelle. Da Webb lo chiamavano la «patera» e, questo sopranome gli calzava benissimo a meraviglia.

Continua

Udine — Tip. Domenico Del Bianco